

## DECOLLA IL PIANO PER LE INFRASTRUTTURE

# Mezzo miliardo per Milano

Il progetto *Investitalia* destina 507 milioni alla metropoli. Dentro anche *Fs* e *Azimut*  
Investimenti previsti per la *mobilità sostenibile* della città, risorse pure da *Cdp* e *Bei*  
**AZIMUTE FS SI FANNO AVANTI PER IL PROGETTO UNIPARMA-IFEL (ANCI)**

PER LA NUOVA MOBILITÀ

## Decolla il piano infrastrutture

*L'iniziativa prevede il lancio di fondi ad apporto. Si parte da 507 milioni per Milano, pronti a replicare su scala nazionale. Si lavora all'advisory board chiamando anche Cdp e Bei*

DI ANNA MESSIA

Il fascicolo del maxi piano infrastrutture di Milano è pronto. E' sul tavolo della Presidenza del Consiglio dei ministri e ora prova a decollare, chiamando in causa istituzioni pubbliche come Cdp o Bei, più investitori privati, come Azimut, che già avrebbero manifestato interesse per il piano. Mentre l'istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'Anci (Ifel) ha aderito in corsa e ora è pronto a spingere l'iniziativa. Il progetto, come già anticipato da *MF-Milano Finanza* il 7 luglio, è stato sponsorizzato dalla Struttura di Missione Investitalia, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un bando lanciato a metà 2020 per individuare «proposte progettuali per l'elaborazione di modelli di rilancio degli investimenti». Tra le proposte che hanno superato l'esame in tempi record dei membri del Comitato di Investitalia c'è appunto quella elaborata dall'Università di Parma, in partenariato con la Città Metropolitana di Milano e Audis, associazione che raccoglie enti locali tra cui Itc-Cnr. Il piano, che vede

come responsabile e coordinatore Claudio Cacciamani (Professore presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali all'Università di Parma), ha già destato l'interesse di importanti investitori istituzionali, come Ferrovie dello Stato che sie-

de nell'advisory board. Un'iniziativa che prevede, in particolare, il lancio di fondi d'investimento ad apporto «per la realizzazione di infrastrutture, a partire dal Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (Pums) della Città Metropolitana di Milano».

In sostanza l'intenzione è creare veicoli ad hoc che possano raccogliere capitali nazionali ed esteri e che abbiano come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile delle città, senza ovviamente trascurare un rendimento comunque interessante da riconoscere ai sottoscrittori delle quote. Al centro dell'iniziativa c'è lo sviluppo della nuova mobilità, riducendo l'utilizzo delle automobili private. In questa direzione andrebbero per esempio creati e potenziati parcheggi d'interscambio tra mobilità a breve e a medio-lungo raggio, affiancati magari da magazzini per la logistica dell'ultimo miglio per rispondere alla crescita dell'e-commerce, spinto anche dai nuovi stili di vita imposti dall'epidemia di Coronavirus.

Se molti degli asset necessari per realizzare i Plums sono di proprietà dei comuni, da qui il coinvolgimento di Ifel, l'istituto per la Finanza e l'Economia Locale dell'Anci, altri sono di proprietà del gruppo Ferrovie dello Stato o del Demanio. Mentre il coinvolgimento di Bei è opportuno alla luce del fatto che nel Pnrr è stata prevista una

misura apposita per creare fondi locali dedicati alle infrastrutture. Il progetto consegnato alla presidenza del Consiglio prevede in particolare di creare un Oicr Esg che opera mediante successivi richiami di capitale (closing) con elasticità, secondo le necessità d'investimento che via via si presentano.

Per Milano se ne prevedono cinque, grosso modo uno l'anno, per un valore complessivo di 507 milioni e il modello, grazie anche al supporto di Ifel, sarebbe replicato in altre 14 città metropolitane, su scala nazionale, da Genova, Firenze o Palermo, arrivando a mobilitare addirittura 12 miliardi di investimenti. L'indagine di mercato realizzata dall'Università di Parma tra 100 primari operatori avrebbe registrato un alto interesse, con la metà degli intervistati pronti ad investire 50 milioni e pi. Nei prossimi giorni è attesa la riunione dell'advisory board che raccoglie sia i potenziali «apportanti» sia le organizzazioni pubbliche che potranno agevolare lo start up del fondo. (riproduzione riservata)





*Claudio  
Cacciamani*